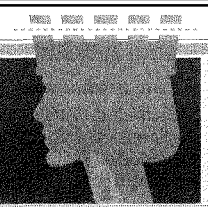
Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 06-07-2012
Pagina 11
Foglio 1 / 2

I TAGLI DELLO STATO
La previdenza



**GLI INTERESSATI**
Il salvataggio riguarda in particolare 40mila persone in mobilità in base ad accordi siglati entro il 31 dicembre

**IL NUMERO**
120mila
È il numero complessivo dei lavoratori salvaguardati dal Governo per via legislativa

**SPESA SPALMATA IN SETTE ANNI**
Si parte con un aumento di 190 milioni nel 2014, oltre un miliardo nel 2017, e si chiude con 35 milioni

# Esodati, costo di 4,1 miliardi fino al 2020

## Con le nuove risorse saranno salvati altri 55mila lavoratori che si aggiungono ai primi 65mila

ROMA

Costerà 4,14 miliardi di euro la salvaguardia di altri 55mila lavoratori dagli effetti della riforma delle pensioni. La maggiore spesa previdenziale sarà spalmata nel settennio 2014-2020, quando gli esodati indicati dal ministro il 16 giugno scorso come "ulteriore platea" rispetto ai primi 65mila, passeranno dalla cassa integrazione o dalla mobilità alla pensione.

Si parte con un aumento di spesa di 190 milioni nel 2014 (anno in cui si prevede il pensionamento di circa 15mila di questi esodati) per salire oltre il miliardo nel 2017, fino a scendere a 35 milioni in più a fine periodo. A copertura dei maggiori oneri previsti nella Relazione tecnica che accompagna il decreto sulla spending review saranno le complessive economie generate dal provvedimento, ferma restando naturalmente l'invarianza delle due aliquote Iva a ottobre. Vale ricordare che questi maggiori impegni finanziari si vanno ad aggiungere ai 5 miliardi già previsti per il pensionamento della prima platea di esodati negli anni tra il 2013 e il 2019.

**NUOVI IMPEGNI**
I costi si sommano ai 5 miliardi già previsti per il pensionamento della prima platea di esodati negli anni tra il 2013 e il 2019

**IL CHIARIMENTO**
Precisata la griglia di criteri per i primi esodati prevista da un decreto ministeriale mai pubblicato sulla «Gazzetta»

La nuova tutela arriva, in particolare, per circa 40mila lavoratori collocate in mobilità in base ad accordi collettivi siglati in sede governativa entro il 31 dicembre scorso anche se, il 4 dicembre, il sussidio non era ancora stato attivato (è il caso, per esempio, di circa 640 lavoratori sul totale di quelli coinvolti nell'accordo collettivo dello stabilimento Fiat di Termini Imerese, in Sicilia). Salvaguardia, poi, per 7.400 lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria dei versamenti previdenziali dopo aver lasciato l'azienda prima del 4 dicembre che maturano i requisiti per la pensione entro i 36 mesi (un anno in più rispetto alla prima tranche) dall'entrata in vigore della riforma.

Ciambella di salvataggio, ancora, per 6mila lavoratori che hanno fatto accordi individuali per lasciare l'azienda in crisi e che, pure, matureranno i requisiti pensionistici pre-riforma tra i 24 e i 36 mesi prossimi.

La salvaguardia arriva anche per 1.600 lavoratori del settore finanziario e bancario che maturano i requisiti nello stesso arco temporale ma che dovranno continuare a mantenere il sussidio erogato dai fondi di solidarietà di settore fino al compimento dei 62 anni

Il decreto, oltre a fissare i requisiti che garantiscono il pensionamento alla seconda platea, precisa con valore di legge primaria la griglia dei criteri per il pensionamento della prima platea dei 65mila, criteri contenuti nel decreto ministeriale firmato diverse settimane fa da Elsa Fornero e Mario Monti e finora mai pubblicato in Gazzetta Ufficiale. La scelta è chiara: poiché quel decreto ministeriale aveva stretto di più i requisiti rispetto al dispositivo del "Salva Italia", si sarebbe aperto un sicuro contenzioso nei confronti dell'Inps, prospettiva che ora viene invece scongiurata. Il meccanismo di salvaguardia-bis scatterà con un nuovo decreto ministeriale (Lavoro ed Economia) da adottare entro due mesi, mentre toccherà all'Istituto nazionale della previdenza sociale monitorare, sulla base della data di cessazione del rapporto di lavoro, le domande di pensionamento di questi lavoratori con il vincolo di non superare quota 55mila.

In totale, con queste ulteriori 55mila unità, salgono a 120mila gli esodati salvati dall'esecutivo per via legislativa. Un numero inferiore rispetto ai 390.200 indicati in un documento Inps datato 22 maggio 2012 (ma il ministro ha subito definito questi numeri «parziali e fuorvianti») e inferiore anche ai 300mila esodati citati dai sindacati e ai 350mila ipotizzati ufficiosamente da diversi ambienti parlamentari. E la platea di salvaguardati individuata dal governo è "in difetto" pure rispetto ai 130mila lavoratori indicati dal direttore generale dell'Inps, Mauro Nori, in un'audizione alla Camera lo scorso 11 aprile.

A ciò, se non bastasse, si aggiunga anche come l'ampliamento di ulteriori 55mila salvaguardati lasci fuori (almeno per ora) i lavoratori a carico dei fondi di solidarietà e buona parte dei genitori in congedo per assistenza ai disabili. La commissione Lavoro alla Camera, comunque sta lavorando a una soluzione per l'eventuale ulteriore platea.

**D. Col.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

056082

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 06-07-2012
Pagina 11
Foglio 2 / 2

## IN SINTESI

**Aumentano i salvaguardati**
Sono altri 55mila i lavoratori esodati che saranno salvaguardati dalla riforma che ha aumentato i requisiti per poter lasciare il lavoro. Così stabilisce il decreto sulla spending review, prevedendo che questi lavoratori si aggiungono ai 65mila già indicati da un precedente decreto del governo. La maggiore spesa, 4,1 miliardi, sarà spalmata nel settennio 2014-2020

**Chi sono gli interessati**
La tutela spetta per circa 40mila lavoratori collocati in mobilità in base ad accordi collettivi siglati entro il 31 dicembre scorso anche se, il 4 dicembre, il sussidio non era ancora stato attivato.
Salvaguardati anche 7.400 lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria dei versamenti previdenziali dopo aver lasciato l'azienda prima del 4 dicembre che maturano la pensione entro 36 mesi dalla riforma. A questi si aggiungono 6mila lavoratori con accordi individuali per lasciare l'azienda in crisi e che, pure, matureranno i requisiti pensionistici pre-riforma tra i 24 e i 36 mesi prossimi.
E infine per 1.600 lavoratori del settore finanziario e bancario che hanno diritto ad accedere ai fondi di solidarietà

## La nuova «tranche» di salvaguardati

**LA PLATEA**
I lavoratori interessati dalla nuova salvaguardia

**In mobilità senza Cigs** — 20.000
Lavoratori che saranno posti in mobilità senza passare per la Cigs

**In mobilità ordinaria** — 4.700
Lavoratori già in mobilità

**In Cigs** — 15.300
Lavoratori in Cigs che possono passare alla mobilità ordinaria

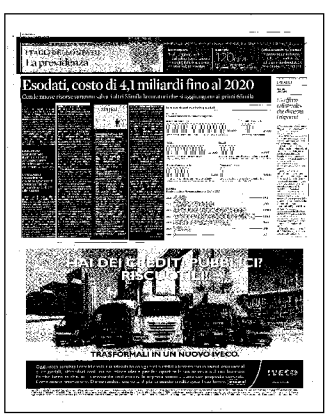
**Cessati** — 6.000
Lavoratori cessati entro il 2011, in ragione di accordi individuali e collettivi, con pensionamento entro il 2014

**Prosecuzione volontaria** — 7.400
Prosecuzioni con ultimo versamento contributivo volontario e pensione avente decorrenza nel 2014

**Fondi di solidarietà** — 1.600
Lavoratori del settore finanziario aventi diritto ad accedere a fondi di solidarietà

**LA SPESA**
Il costo previsto dal Governo spalmato dal 2014 al 2020

| | |
|---|---|
| 2014 | 190 |
| 2015 | 590 |
| 2016 | 1.050 |
| 2017 | 1.180 |
| 2018 | 840 |
| 2019 | 255 |
| 2020 | 35 |


Esodati, costo di 4,1 miliardi fino al 2020

*Il conto pesante degli esodati*
di **Davide Colombo** ▸ pagina 11

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

056082

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 06-07-2012
Pagina 11
Foglio 1

L'ANALISI

**Davide Colombo**

# *L'«effetto collaterale» che dimezza i risparmi*

Sale a 120mila il numero dei lavoratori coinvolti in una crisi (o un programma di ristrutturazione aziendale) che potranno raggiungere la pensione con i requisiti pre-riforma. E sale, naturalmente, il prezzo dell'operazione, visto che ai 5 miliardi messi da parte per la prima platea dei 65mila ora si aggiungono altri 4,1 miliardi di maggiore spesa previdenziale prevista nei prossimi sei-sette anni con in nuovi 55mila.

In totale fa oltre 9 miliardi, non poco come "effetto collaterale" per una riforma di sicuro impatto strutturale ma che, da qui al 2020, promette risparmi per soli 20 miliardi. Il problema di finanza pubblica c'è, purtroppo. E bisogna tenerne in debito conto. Soprattutto lo devono fare i deputati della Commissione Lavoro della Camera che stanno lavorando all'ipotesi di un progetto di legge per salvaguardare le ulteriori platee di lavoratori rimasti senza stipendio né pensione e che, secondo i sindacati, contano su altre centinaia di migliaia di unità.

Non c'è due senza tre, si dirà. Ma è bene procedere con grande giudizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esodati, costo di 4,1 miliardi fino al 2020

056082

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 06-07-2012
Pagina 7
Foglio 1

# Il doppio peso per le pensioni e l'equità

di ENRICO MARRO

*A quanto pare, per ridurre il numero degli statali, il governo ricorrerà anche a una deroga alla riforma della previdenza, consentendo ai dipendenti pubblici di andare in pensione con le vecchie regole a patto che le raggiungano entro il 31 dicembre 2014. Questa la proposta che il ministro della Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi, ha portato in consiglio dei ministri e che, a quello che risultava quando la riunione era ancora in corso nella notte, dovrebbe essere accolta. Del resto, si faceva osservare, è vero che lo Stato pagherà delle pensioni in più, ma risparmierà sugli stipendi una somma maggiore e quindi l'operazione sarà conveniente oltre che necessaria a snellire e ringiovanire la burocrazia. Nulla da obiettare. Ma se la deroga alla riforma Fornero la si vede da un altro punto di vista, da quello dei lavoratori privati, la cosa cambia. «Perché allo statale sì e a me no?». Perché il dipendente pubblico avrà tre anni in più per maturare i vecchi requisiti e andare in pensione prima, in alcuni casi molto prima, mentre nel privato questa possibilità è stata concessa solo a chi raggiungeva i vecchi limiti entro il 2011?*

*Come si risponde a questa domanda inevitabile e sensata? Il governo dice che con lo stesso decreto sulla spending review si garantirà la copertura per mandar via altri 55mila «esodati» oltre i 65 mila già coperti. È una buona notizia, certo. Ma ciò non toglie che, se passasse la deroga Patroni Griffi, si instaurerebbero regole previdenziali diverse nel triennio 2012-2014, favorevoli ai dipendenti pubblici. È vero che in passato era così. Ricordate le pensioni baby? Ma dal 1992 (riforma Amato), passando per le riforme Dini, Ciampi, Prodi, Sacconi e finendo con Fornero, si è compiuto un lungo e faticoso processo di unificazione dei regimi previdenziali che rispondeva a criteri di equità prima ancora che di finanza pubblica. Ora reintrodurre una disparità di trattamento, rinviare di tre anni la riforma delle pensioni nel pubblico, contraddirebbe tutto questo. Meglio sarebbe utilizzare solo gli altri strumenti previsti per ridurre gli statali, dalla mobilità obbligatoria al taglio dei dirigenti, senza rimettere in discussione che le regole pensionistiche devono essere uguali per tutti i lavoratori, pubblici o privati che siano.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STATALI

Dipendenti pubblici, mobilità obbligatoria

Barbuto: «Ma l'accorpamento darà frutti»

056082

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 06-07-2012
Pagina 30
Foglio 1

Via al prelievo straordinario sulle pensioni

# Fondi speciali con solidarietà

DI CARLA DE LELLIS

Via libera al prelievo del contributo di solidarietà (in misura tra 0,3 e 1%) sulle pensioni erogate dai fondi diversi dai dipendenti (telefonici, elettrici, dirigenti industriali, autoferrotranviari e volo), per il periodo dal 1° gennaio 2012 al 31 dicembre 2017. Il conguaglio relativo ai primi sei mesi avverrà in sette rate mensili, da luglio a dicembre tredicesima compresa. Lo rende noto l'Inps nel messaggio n. 10717/2012, con cui rende operativo il prelievo straordinario previsto dalla riforma delle pensioni (dl n. 201/2011).

**Prelievo straordinario.** Il nuovo contributo, quale prelievo straordinario, è previsto per le pensioni di vecchiaia, anzianità e ai superstiti di importo superiore a cinque volte il trattamento minimo e resta in vigore, come detto, per cinque anni dal 2012 al 2017. Per l'anno 2012, dunque, essendo il predetto trattamento minimo pari a 481 euro mensili, ossia 6.253 euro annui, il contributo viene applicato alle pensioni d'importo annuo superiore a 31.265 euro (2.405 euro su base mensile).

**Soggetti interessati.** Sono interessati al prelievo straordinario i pensionati delle gestioni previdenziali confluite nel Fpld (fondo pensione lavoratori dipendenti), ossia l'ex fondo elettrici, l'ex fondo telefonici, l'ex fondo autoferrotranviari, fondo volo ed ex Inpdai (dirigenti industriali). Sono escluse dall'applicazione del contributivo, invece, le pensioni d'invalidità, gli assegni di invalidità e le pensioni di inabilità.

**Quanto pesa il contributo.** La misura del contributo, deducibile ai fini fiscali, dipende dall'anzianità contributiva maturata dal pensionato al 31 dicembre 1995:

- se è compresa tra cinque e 15 anni, il contributo è pari allo 0,3%;
- se è superiore a 15 anni ma non a 25 anni, il contributo è pari allo 06%;
- se è superiore a 25 anni, il contributo è dell'1%.

**Arretrati in sette rate.** Ai fini dell'applicazione del contributo l'Inps ha proceduto alla ricostituzione delle pensioni e così il nuovo importo che ne è scaturito sarà erogato a partire dal corrente mese di luglio. Per ciò che concerne il periodo arretrato, il conguaglio a debito calcolato fino al 30 giugno verrà recuperato in sette rate mensili, da luglio a dicembre, tredicesima compresa. I pensionati interessati riceveranno apposita comunicazione da parte dell'Inps.

© Riproduzione riservata

LAVORO E PREVIDENZA

Inps a caccia di contributi

Iscritti d'ufficio i professionisti senza versamenti

Fondi speciali con solidarietà

Cassa biologi, ispezioni al via

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

056082

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 06-07-2012
Pagina 30
Foglio 1

*Prosegue l'operazione Poseidone: nel mirino i redditi conseguiti nel 2006*

# Inps a caccia di contributi

## *Iscritti d'ufficio i professionisti senza versamenti*

DI DANIELE CIRIOLI

**POSEIDONE ANNO 2007**

***Accertamento per l'anno 2006***

**L'Inps ha iscritto d'ufficio alla gestione separata i professionisti che hanno denunciato redditi nel quadro Re di UnicoPf 2007 e risultano non aver versato contributi, per quei redditi, alla cassa professionale e neppure all'Inps**

***Professionisti interessati***

- **74.11.1 – Attività degli studi legali**
- **74.20.E – Attività degli studi di architettura**
- **74.20.F – Attività degli studi di ingegneria**
- **74.20.2 – Attività di servizi di ingegneria integrata**
- **74.12.A – Servizi forniti da dottori commercialisti**
- **74.12.B – Servizi forniti da ragionieri e periti commerciali**
- **85.14.2 – Attività professionali paramediche indipendenti**

Professionisti ancora nel mirino dell'Inps. Proseguendo nell'operazione Poseidone, infatti, l'istituto di previdenza ha iscritto d'ufficio alla gestione separata avvocati, ragionieri, commercialisti e altri colleghi professionisti che risultano scoperti dal punto di vista previdenziale. In particolare l'Inps ha individuato i soggetti che hanno denunciato redditi ai fini fiscali nel quadro Re del modello UnicoPf 2007 (periodo d'imposta 2006) ma che risultano non aver versato contributi per quegli stessi redditi né a una cassa professionale né all'Inps. Ai professionisti così identificati, sta inviando una lettera in cui comunica l'iscrizione d'ufficio alla gestione separata e chiede il pagamento dei contributi non versati, debitamente quantificati con annesse sanzioni civili. A renderlo noto è lo stesso Inps, nel messaggio n. 10550/2012.

**Operazione Poseidone 2007.** Prosegue, dunque, l'operazione di verifica delle posizioni contributive Poseidone, iniziata nel 2009. Di mira, stavolta, i soggetti che hanno dichiarato nel quadro RE del modello Unico PF anno 2007, periodo d'imposta 2006, redditi provenienti da arti e professioni denunciate con specifici codici Ateco. Ai soggetti così individuati, l'Inps ha proceduto, con decorrenza 1° gennaio 2006, a inviare la comunicazione d'iscrizione d'ufficio alla gestione separata e alla quantificazione della contribuzione omessa, comprensiva delle sanzioni civili. Contestualmente sono state inviate le lettere con richiesta della contribuzione dovuta ai soggetti già iscritti alla gestione separata per i quali non risulta versata la contribuzione neanche in forma rateale.

**I professionisti esclusi.** Dall'invio delle comunicazioni, precisa l'Inps, sono stati esclusi i professionisti in regola con la contribuzione soggettiva dovuta alla propria cassa professionale oppure pensionati delle stesse casse professionali. In quest'ultimo caso, peraltro, se il professionista-pensionato continua a esercitare la specifica attività professionale, per l'esclusione l'Inps ha verificato che lo stesso stia versando o abbia solo optato per il versamento del contributo minimo alla stessa cassa. Tra gli altri, sono stati esclusi dall'operazione Poseidone i professionisti per i quali è presente un accertamento per l'anno 2006 oppure risulti presente il versamento di contributi con competenza dell'anno 2006, anche in assenza del quadro RR di Unico.

© Riproduzione riservata

056082

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Partiti divisi.** Pdl: meno debito per ridurre le tasse

# L'altoltà di Bersani: niente tagli al sociale

ROMA

I commenti delle forze politiche arrivano mentre il Consiglio dei ministri è ancora in corso sebbene la direzione imboccata dal Governo sia ormai chiarissima. Al punto che il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, mette le mani avanti in attesa di capire dove si abbatterà la scure della spending review e ribadisce il "no" a nuovi tagli sulle prestazioni sociali. «La nostra condizione è molto chiara: siamo assolutamente intenzionati a diminuire i costi della pubblica amministrazione, e in proposito abbiamo delle idee, non intendiamo però che con queste misure si riducano le prestazioni sociali. E quando dico prestazioni sociali, intendo prestazioni nel campo della sanità, dei servizi sociali di base e della scuola». Poi rispolvera lo slogan degli ultimi giorni. «Mi va benissimo - aggiunge - che la siringa costi di meno ma si deve conservare il posto a chi fa l'iniezione. Questo è il concetto sul quale ci muoveremo».

Si limita a qualche battuta, invece, il segretario del Pdl, Angelino Alfano. «Il mio auspicio - chiarisce intervenendo alle Governiadi - è che sulla spending review ci sia una ricetta di buon senso. E auspichiamo un taglio severo agli sprechi». Nessuna bocciatura - anche perché, come Bersani, anche Alfano parla a Cdm ancora non concluso - ma l'ex ministro della Giustizia ci tiene comunque a indicare i tasselli su cui intervenire. «Non so ancora cosa approveranno - prosegue - e il mio auspicio è che ci sia meno spesa pubblica, meno debito pubblico: questi due meno devono finanziare meno tasse». Mentre il leader dei centristi, Pierferdinando Casini, conferma l'appoggio alle scelte dell'esecutivo. «Noi ancora una volta siamo per sostenere scelte impopolari ma utili per il Paese. Gli altri facciano quel che vogliono». Quanto al merito del decreto, Casini sottolinea che «non è una manovra aggiuntiva, ma un taglio agli sprechi con sacrifici dolorosi che da anni andavano fatti. Monti ha chiesto alla politica di condividere un disegno di risanamento del Paese».

Chi invece non risparmia un affondo durissimo al Governo dei professori, è il numero uno dell'Idv, Antonio Di Pietro. «Con la spending review l'esecutivo sta tagliando le spese dove non deve ridurre e invece non le riduce dove sarebbe utile». E dunque, per l'ex pm, la soluzione «sono le elezioni al più presto per ridare al Paese un governo politico che si impegni con i cittadini su un programma dove metta al primo posto uno stato sociale più equo». Critiche arrivano infine da Sel. «Il provvedimento sulla spending review – osserva Umberto Guidoni, responsabile nazionale Scuola, università e ricerca, del partito – è un altro colpo al sistema pubblico di istruzione e ricerca, mascherato da intervento tecnico».

**L'UDC FA QUADRATO**

Casini plaude: noi con Monti, sacrifici sono dolorosi ma andavano fatti da anni. L'Idv boccia il provvedimento e invoca elezioni al più presto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Venerdì 06/07/2012

SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Roberto Napoletano

Diffusione Testata 267.449

**Prima applicazione.** Il periodo di osservazione da aprile a dicembre 2012

# Sanzionato l'avviso mancante sulla somministrazione

**Antonino Cannioto**
**Giuseppe Maccarone**

Omettere di comunicare alle organizzazioni sindacali i dati relativi all'utilizzo di **lavoratori somministrati** potrebbe costare caro. L'omissione è punita, infatti, con una sanzione amministrativa pecuniaria di importo variabile da 250 a 1.250 euro.

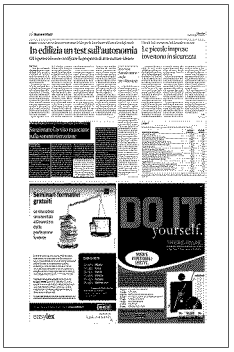
Prende corpo il regime sanzionatorio introdotto dal Dlgs 24/2012 con cui è stata attuata la direttiva 2008/104/Ce in materia di somministrazione di manodopera. In realtà la sanzione è nuova ma l'adempimento no. Si tratta di un obbligo già previsto dall'articolo 24, comma 4 del Dlgs 276/2003 che obbliga l'utilizzatore di lavoratori somministrati a comunicare alla rappresentanza sindacale unitaria, ovvero alle rappresentanze aziendali e, in mancanza, alle associazioni territoriali di categoria aderenti alle confederazioni dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, alcune informazioni relativi ai rapporti di lavoro in somministrazione. In particolare, tra l'altro, si prevede che ogni 12 mesi chi utilizza i lavoratori, comunichi il numero e i motivi dei contratti di somministrazione di lavoro conclusi, la durata degli stessi, il numero e la qualifica dei lavoratori interessati. L'informativa può essere realizzata anche per il tramite dell'associazione dei datori di lavoro alla quale l'azienda aderisce o conferisce mandato. Su questo specifico punto, cioè sull'informazione periodica, è stato chiamato a esprimersi il ministero del Lavoro che, con la circolare 12187/2012 ha fornito alcune note sintetiche sull'adempimento.

Nel documento viene ricordato che l'obbligo deve essere adempiuto ogni 12 mesi e che in caso di mancato o non corretto assolvimento trova applicazione la sanzione, nella misura sopra indicata. Data la periodicità annuale e considerando il fatto che nel corrente anno il Dlgs 24/2012 opera solo per alcuni mesi, i tecnici ministeriali specificano che la fase transitoria corrente interessa i contratti di somministrazione di lavoro conclusi tra il 6 aprile 2012 e il 31 dicembre 2012.

Dal 2013 la disposizione entra a regime e si dovrà considerare l'intero anno civile, dal 1° gennaio al 31 dicembre. Trattandosi di un adempimento ricorrente che interessa un'annualità intera, il ministero fissa la relativa scadenza al 31 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento. Il primo appuntamento, di conseguenza, è fissato al 31 gennaio 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Vittorio Zirnstein

Diffusione Testata 16.095

# Mastrapasqua (Inps): «Cig in calo a giugno, ma attenti alle illusioni»

## Nonostante le ore autorizzate siano scese del 9,6% rispetto a maggio, il saldo col 2011 evidenzia un incremento del 16,2%. Salgono anche i sussidi

Dati a luci (poche) e ombre (molte) sulla cig in Italia. Nel mese di giugno, infatti, si è registrata una consistente diminuzione (-9,6%) delle ore di cassa integrazione complessivamente autorizzate, rispetto allo scorso mese di maggio: si è passati dai 105,5 milioni di ore di maggio ai 95,4 milioni di giugno. L'Inps riscontra, tuttavia, un incremento del 16,2% rispetto al mese di giugno dello scorso anno, quando furono autorizzate 82,1 milioni di ore. Nel complesso, nei primi sei mesi del 2012 sono state autorizzate 523,8milioni di ore contro i 507,7 del primo semestre 2011 (+3,2%). «La flessione delle richieste di cig in giugno - ha commentato il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua - è un dato ciclico, stagionale, ma il trend del primo semestre 2012 nel suo complesso si assesta in linea, peggiorando leggermente, rispetto a quello dello scorso anno». E questo, secondo Mastrapasqua, conferma la situazione del sistema economico e produttivo. «C'è un forte rimbalzo delle richieste di cassa integrazione ordinaria, soprattutto nell'industria e questa non è una buona notizia - ha spiegato -. Crescono anche

**Antonio Mastrapasqua** Imago

le richieste di sussidio di disoccupazione: una conferma dei dati recenti forniti sul mercato del lavoro». Prendendo in esame le singole tipologie, gli interventi ordinari di giugno sono diminuiti (-10,6%) rispetto al mese precedente, essendo passati da 34,6 a 30,9 milioni di ore. In confronto a giugno dello scorso anno, invece, si evidenzia un forte incremento (+65,7%): a giugno 2012, infatti, sono state autorizzate 30,9 milioni di ore, contro i 18,7 milioni di giugno 2011. L'incremento è da attribuire in modo particolare al settore industriale, dove le autorizzazioni sono aumentate del 77,6% su giugno 2011, e in modo più contenuto al settore edile (+38,5%). Per quanto riguarda gli interventi straordinari, il numero di ore autorizzate a giugno 2012 è stato pari a 37,3 milioni. La variazione degli interventi straordinari rispetto a maggio 2012 è stata dell'1%, mentre l'incremento rispetto allo stesso mese del 2011 è stato pari al 10,9%. Nel complesso in questi primi sei mesi del 2012 per i trattamenti straordinari vi è stata una diminuzione del 16,4 % confrontati con i primi sei mesi del 2011. Diminuiscono, invece, gli interventi in deroga: i 27,1 milioni di ore autorizzate ad giugno 2012 hanno registrato un calo dell'8,8% rispetto sul 2011, con 29,7 milioni di ore, e di un più consistente -20,1% rispetto al mese di maggio 2012, con 33,9 milioni di ore autorizzate. Passando ai dati che si riferiscono a disoccupazione e mobilità, a maggio 2012 sono state presentate circa 72mila domande di disoccupazione, con un aumento del 6,7% rispetto al 2011, mentre le domande di mobilità sono diminuite del 3,9% sull'anno prima.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Venerdì 06/07/2012

SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Mario Orfeo

Diffusione Testata 192.982

LAVORO

# Inps, in dodici mesi cassa integrazione in aumento del 16,2%

ROMA - A giugno rispetto al mese precedente c'è stato un calo: le ore di cassa integrazione autorizzate sono scese del 9,6% attestandosi a 95,4 milioni. Ma su base annua la situazione resta fortemente critica, con un incremento del 16,2% rispetto a giugno dello scorso anno, quando il totale delle ore di cig autorizzate fu di 82,1 milioni. Ad aumentare - rende noto l'Inps - sono soprattutto le ore di cig ordinaria, che su base annua hanno fatto registrare un balzo del 65,7% (-10,6% rispetto a maggio 2012): a giugno 2012, infatti, sono state autorizzate 30,9 milioni di ore, contro i 18,7 milioni di giugno 2011. Richieste arrivate soprattutto dal settore industriale, dove le autorizzazioni sono aumentate del 77,6% rispetto a giugno 2011, e in modo più contenuto dal settore edile, che ha registrato un aumento del 38,5%.

Antonio Mastrapasqua

A guardare i dati nel complesso, quindi, nonostante il calo di giugno, non si può certo parlare di una buona notizia. Spiega il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua: «La flessione delle richieste di cig in giugno è un dato ciclico, stagionale, ma il trend del primo semestre 2012 nel suo complesso si assesta in linea, peggiorando leggermente, rispetto a quello dello scorso anno. C'è un forte rimbalzo delle richieste di cassa integrazione ordinaria, soprattutto nell'industria e questa non è una buona notizia». D'accordo con l'analisi la Cgil, che osserva: «La crisi economica e produttiva si avvita e si cronicizza con un deciso e strutturale peggioramento». E così la Cisl: «L'andamento della cig nell'industria ci prospetta un pericoloso allargamento delle aziende coinvolte nella crisi». Ancora più pessimisti in casa Uil: «Anche l'argine della cassa integrazione rischia di non essere sufficiente a frenare l'emorragia dei posti di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA

Slittano a oggi il sì al prospetto e i contratti con le banche

Sull'aggettivo «significativo» il braccio di ferro con gli istituti

Regolamento

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Venerdì 06/07/2012

SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Pierluigi Magnaschi

Diffusione Testata 89.088

# Le province sopravvivono

*L'Iva aumenterà di due punti nel 2013. I piccoli ospedali dovranno chiuderli le regioni. Salvati altri 50 mila esodati. Nuovi tagli agli enti locali*

Province in salvo: la riorganizzazione slitta ad agosto. Rinviato anche a luglio 2013 l'aumento di due punti percentuali dell'Iva. Sulla chiusura degli ospedali la palla passa alle regioni, mentre sul fronte esodati arriva il salvagente per altri 55 mila lavoratori, messi in salvo dalla stretta pensionistica della Fornero. Nuovi tagli per più di 2 miliardi nel 2012 e per oltre 5 miliardi a regime per gli enti locali. Sono queste alcune delle novità contenute nella bozza di decreto legge sulla spending review esaminato fino a tarda notte dal consiglio dei ministri.

*servizi da pag. 3 e da pag. 21*

**SPENDING REVIEW** *Il dl in consiglio dei ministri individua quattro categorie di lavoratori*

# Graziati altri 55 mila esodati

## *Una nuova deroga per ampliare la platea dei beneficiari*

DI DANIELE CIRIOLI

Graziati altri 55mila dalla stretta pensionistica della Fornero. La bozza di dl sulla spending review, esaminata ieri dal Consiglio dei ministri, amplia infatti la platea dei beneficiari dei vecchi requisiti per la pensione (i cosiddetti esodati), per i quali cioè continueranno ad applicarsi le regole di accesso al pensionamento vigenti al 31 dicembre 2011. All'attuazione della nuova deroga, che va ad aggiungersi a quella già stabilita per 65 mila lavoratori (ma il decreto non ancora è passato in gazzetta ufficiale), provvederà un apposito decreto da emanarsi entro 60 giorni. Vediamo i beneficiari.

**I NUOVI GRAZIATI**

- **Lavoratori per i quali le imprese abbiano stipulato entro il 31 dicembre 2011 accordi con utilizzo di ammortizzatori sociali (mobilità, cig) ancorché alla data del 4 dicembre 2011 gli stessi lavoratori ancora non risultino cessati dall'attività lavorativa e collocati in mobilità**
- **Lavoratori che al 4 dicembre 2011 non erano titolari di prestazione straordinaria a carico dei fondi di solidarietà di settore, ma per i quali il diritto all'accesso agli stessi (fondi) era previsto da accordi stipulati alla predetta data del 4 dicembre 2011**
- **Lavoratori autorizzati prima del 4 dicembre 2011 alla prosecuzione volontaria (1)**
- **Lavoratori genitori di figli con grave disabilità in congedo straordinario al 31 ottobre 2011 (1)**
- **Lavoratori il cui rapporto di lavoro si sia risolto entro il 31 dicembre 2011, in ragione di accordi individuali o in applicazione di accordi collettivi di incentivo all'esodo (1)**

*(1) Se perfezionano i requisiti per la pensione, in base alla vecchia disciplina ante riforma Fornero, fra il 7 dicembre 2013 e il 7 giugno 2014*

### Lavoratori in mobilità

La prima categoria di soggetti riguarda i lavoratori per i quali le imprese abbiano stipulato entro il 31 dicembre 2011 accordi con utilizzo di ammortizzatori sociali (mobilità, cig), ancorché alla data del 4 dicembre 2011 gli stessi lavoratori ancora non risultino cessati dall'attività lavorativa e collocati in mobilità. La condizione prevista è che i lavoratori maturino i requisiti per la pensione entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità (anche se lunga). Inoltre, viene previsto che agli stessi lavoratori continua ad applicarsi la disciplina in materia indennità di mobilità in vigore 31 dicembre 2011, con particolare riguardo al regime della durata.

### Lavoratori a carico di fondi di solidarietà

La seconda categoria di soggetti riguarda i lavoratori che al 4 dicembre 2011 non erano titolari di prestazione straordinaria a carico dei fondi di solidarietà di settore, ma per i quali il diritto di accesso agli stessi fondi era comunque previsto in base ad accordi stipulati entro la predetta data del 4 dicembre 2011. In tal caso, è previsto il limite di ulteriori 1.600 soggetti rispetto a quanto già è previsto dal primo decreto esodati, che ne indica nel numero di 17.710. La condizione richiesta per questi lavoratori è la previsione della permanenza nei fondi fino all'età di 62 anni.

### Lavoratori in volontaria

Terza categoria di soggetti riguarda i lavoratori autorizzati prima del 4 dicembre 2011 alla prosecuzione volontaria dei contributi i quali perfezionino i requisiti anagrafici e contributivi per la pensione, in base alla vecchia disciplina ante riforma Fornero, fra il 7 dicembre 2013 e il 7 giugno 2014, ossia tra il ventiquattresimo e il trentesimo mese successivo al 6 dicembre 2011 (data di entrata in vigore del dl n. 201/2011). La norma, in tal caso, richiama espressamente il primo decreto esodati, per cui potrebbe intendersi richiamata l'applicazione delle condizioni dallo stesso stabilite, ossia che i lavoratori non devono aver ripreso attività lavorativa successivamente all'autorizzazione alla prosecuzione volontaria e devono avere almeno un contributo accreditato o accreditabile al 6 dicembre 2011.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS
www.selpress.com

**Lavoratori incentivati all'esodo e in congedo straordinario**

Per individuare l'ultima categoria di soggetti viene fatto riferimento all'articolo 6, comma 2-ter, del dl n. 216/2011; pertanto, risultano interessati due tipologie di soggetti: i lavoratori genitori di figli con grave disabilità in congedo straordinario al 31 ottobre 2011 e i lavoratori il cui rapporto di lavoro si sia risolto entro il 31 dicembre 2011, in ragione di accordi individuali o in applicazione di accordi collettivi di incentivo all'esodo. Per entrambe le categorie, viene posta la condizione per cui i lavoratori devono risultare in possesso dei requisiti (età e contributi) che, in base alla disciplina ante riforma Fornero, avrebbero comportato la decorrenza della pensione fra 7 dicembre 2013 e il 7 giugno 2014, ossia tra il ventiquattresimo e il trentesimo mese successivo al 6 dicembre 2011 (data di entrata in vigore del dl n. 201/2011).

*©Riproduzione riservata*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Venerdì 06/07/2012

SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Pierluigi Magnaschi

Diffusione Testata 89.088

IL CASO

# Magistro ai Monopoli da pensionato

Luigi Magistro, neo pensionato delle Entrate, arriva ai Monopoli. E grazie all'incarico aggiunto il compenso in termini di stipendio si andrà a sommare alla pensione. Un bel colpo in tempi di spending review.

L'uomo di vertice dell'accertamento dell'Agenzia delle Entrate e padre tecnico del redditometro è stato nominato direttore generale dell'amministrazione Monopoli. Incarico lasciato vacante l' 11 giugno scorso da Raffaele Ferrara, da poco diventato Amministratore Delegato di Fintecna Immobiliare.

La nomina, giunta ieri dal consiglio dei ministri, non lascerà vacante il vertice dell'amministrazione che, con l'entrata in vigore del decreto legge sulle dismissioni sarà incorporata all'agenzia delle dogane per creare una nuova realtà: l'agenzia delle dogane e monopoli. Il decreto prevede che il direttore dell'agenzia incorporante, in questo caso Giuseppe Peleggi, si avvarrà di due vice direttori generali, uno dei quali dovrà essere il direttore dell'agenzia incorporata. Luigi Magistro appunto, che nel giro di poche settimane cambierà almeno tre poltrone: quella di direttore centrale dell'Agenzia delle entrate, quella di direttore generale dei Monopoli per approdare a quella di vice direttore della nuova agenzia Dogane-Monopoli.

Magistro, napoletano, classe 1959, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, ha deciso di chiudere il suo rapporto di lavoro con l'Agenzia delle entrate e ha potuto così andare in pensione e ricevere l'incarico aggiunto, dopo oltre 30 anni di servizio tra pubblica amministrazione e Guardia di Finanza, dove si è occupato dell'attività di controllo fiscale sui grandi complessi aziendali. Contattato per una conferma sull'avvicendamento, l'ufficio stampa dell'Agenzia delle entrate ha fatto sapere che il direttore centrale accertamento insieme ad Attilio Befera, direttore dell'agenzia delle entrate si trova a Oslo, in Norvegia per l'incontro annuale dello Iota, Organizzazione intra-europea delle Amministrazioni fiscali. L'Italia è stata candidata a essere la sede che ospiterà i lavori dell'assemblea annuale dell'anno prossimo.

***Cristina Bartelli***

©Riproduzione riservata

ItaliaOggi
Diritto & Fisco
Graziati altri 55 mila esodati
Una nuova deroga per ampliare la platea dei beneficiari
Magistro ai Monopoli da pensionato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Unità

Venerdì 06/07/2012

SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Claudio Sardo

Diffusione Testata 44.450

# Cig e disoccupazione è boom di domande

**G.VES.**
MILANO

Cig e disoccupazione in crescita. Connubio inconfutabile che certifica l'impasse del lavoro e dell'economia, e soprattutto l'assenza di una politica industriale per il Paese.

Crescono entrambe le variabili. Aumentano le richieste di cassa integrazione, che a giugno con 95,4 milioni di ore autorizzate segna un più 16 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. A nulla, o quasi, serve dunque il netto calo che sempre il mese scorso fa segnare su maggio (meno 9,6 per cento): «È un dato ciclico, stagionale, ma il trend del primo semestre 2012 nel suo complesso si assesta in linea, peggiorando leggermente, rispetto a quello dello scorso anno. E questo conferma la situazione del sistema economico e produttivo», spiega il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua.

Il manager, nei giorni scorsi attaccato dalla ministra Fornero sul numero degli «esodati», aggiunge poi che ad aumentare è in particolare la cassa integrazione ordinaria, quella che si concede in caso di riorganizzazione o di crisi di grandi aziende, e «questa non è una buona notizia».

**URGONO POLITICHE INDUSTRIALI**

Lo sanno bene i sindacati, che dall'inizio della crisi chiedono ai governi, prima Berlusconi ora Monti, un rilancio attraverso la pianificazione di un politica industriale da troppo tempo latitante. Il livello delle richieste di Cig resta «ancora elevatissimo», dice a questo proposito il segretario generale aggiunto della Cisl, Giorgio Santini, che evidenzia come l'aumento della cassa ordinaria prospetti «un pericoloso allargamento» delle aziende coinvolte nella crisi.

È il motivo per cui la Cisl chiede al governo di agire con priorità sul rilancio dell'occupazione. Anche la Uil con il segretario confederale Guglielmo Loy lancia l'ennesimo allarme e avverte che «l'argine» della Cig «rischia di non essere sufficiente a frenare l'emorragia dei posti di lavoro». Dunque non sono più rinviabili le misure per favorire la crescita.

Parla di crisi economica e produttiva ormai «cronica» il segretario confederale della Cgil, Elena Lattuada, che definisce «allarmanti» i dati. «Sono la dimostrazione di come le aziende non si attendano a breve una ripresa produttiva, determinando il mantenimento di tensioni occupazionali molto gravi». Per Lattuada «è ora che il governo prenda atto che servono interventi concreti di politica industriale da un lato e di politica fiscale dall'altro, con un'azione sui redditi da lavoro e da pensione. Non sarà di certo il decreto sviluppo a poter garantire la ripresa produttiva e la crescita».

La controprova è nei numeri delle domande di disoccupazione, richiesta nel mese di maggio per 72mila volte. Un dato in crescita del 6,7 per cento rispetto al mese di maggio del 2011 (67mila domande), mentre le richieste di mobilità presentate lo scorso mese sono state 8.500, a fronte delle 8.900 (-3,9) di maggio 2011.

...

**La "cassa" ordinaria salita in un anno del 66% Le richieste di indennità di chi è senza lavoro del 6,7**

ECONOMIA

I sindacati ora Monti intervenga su Marchionne

FIAT Cassino

Cig e disoccupazione: è boom di domande

IL PD PER IL DIRITTO ALLA SALUTE

Incontro nazionale con operatori, associazioni dei cittadini e amministratori del sistema sanitario

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Enrico Romagna-Manoja

Diffusione Testata
53.704

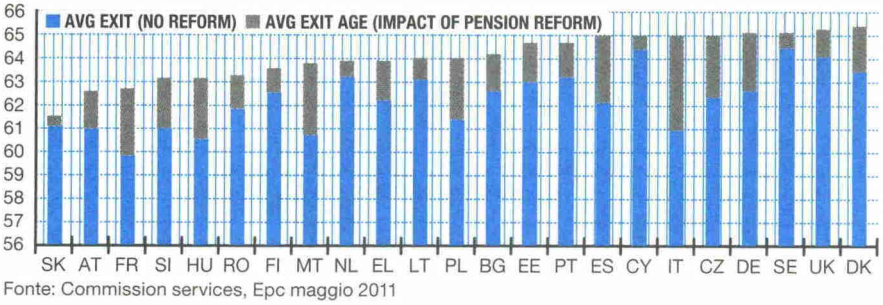
**Analisi** L'age management cruciale per valorizzare l'esperienza

# La vita (lavorativa) comincia a 50 anni

Risentiti, rassegnati, abbandonati o, viceversa, ingaggiati? Come si sentono gli over 50 delle aziende italiane, ora che alla scrivania dovranno restare più a lungo dopo la riforma delle pensioni? E come sono visti dalle organizzazioni, loro che rappresentano il 34% della pa e del non profit, un quarto del finance, il 20% dei servizi, il 18% dell'industria e il 14% della gdo? Quali azioni mettere in campo per recuperarne la produttività, dopo anni dedicati soprattutto alla gestione dei giovani talenti? Scs Consulting, insieme con l'Università degli studi di Bologna, ha realizzato la prima indagine sul target degli specialisti senior (i cosiddetti «professional»), né quadri né dirigenti, e su un panel di 50 responsabili hr, per scoprire le relazioni tra le credenze e le pratiche organizzative nei loro confronti e il loro senso di autoefficacia (percezione di essere adeguati allo scopo), il coinvolgimento lavorativo e i comportamenti extraruolo, come il senso di appartenenza, coscienziosità, cortesia e altruismo. Risultato: le opinioni in azienda sulla loro affidabilità, produttività e adattabilità influenzano la loro percezione di essere in grado di sviluppare nuovi progetti in modo efficiente ed efficace. Ne risente anche il coinvolgimento, cioè quanto tempo e importanza siano disposti a riservare ancora al lavoro. «Le politiche di age management non hanno lo stesso effetto diretto se manca, a priori, un clima positivo», commenta **Cinzia Toppan**, responsabile area people di Scs Consulting e curatrice della ricerca. In pratica, più il sentiment che si respira è favorevole (soprattutto come affidabilità) e più gli «over 50» si sentono sicuri e motivati. Mentre le iniziative spot rischiano di fallire se non si sentono valorizzati tutti i giorni (come coinvolgimento nel business o accompagnamento alla pensione). «L'utilità delle politiche attive viene apprezzata dalla quasi totalità degli intervistati, ma solo se hanno già sviluppato autoefficacia e coinvolgimento», spiega Toppan, che ha intervistato 552 specialist senior della Gdo e 116 dell'industria di quattro aziende diverse (età media 53). In qualche caso le pratiche hanno una funzione di rinforzo sui comportamenti extraruolo, che sono fattori strategici di successo per l'impresa, perché nei senior si trovano naturalmente, come la disponibilità ad aiutare gli altri e la cortesia. «Riducono i conflitti, non richiedono forme di controllo e rendono più attrattiva l'organizzazione», precisa l'analista. E le aziende come li vedono? I 50 manager delle risorse umane di aziende pubbliche e private intervistati, da Intesa Sanpaolo ad Alstom Transport, da Cariparma a Tetrapak, dal Comune di Verona a Conad, da Indesit a Ubi Banca, considerano i senior poco adattabili e resistenti al cambiamento, confermando uno stereotipo in cui si riconosce lo stesso ultracinquantenne. Non si ritrovano invece gli stereotipi positivi del senior che, rispetto al giovane, sarebbe più fedele, più altruista, più autonomo e con maggiore efficacia decisionale. Al contrario, solo uno su due ne riconosce la fedeltà (il 55%) e la disponibilità a supportare i colleghi (53%) e neanche uno su due li considera più autonomi nelle decisioni (46,90%), mentre solo uno su tre è convinto siano più efficaci (32,70%). Oltre la metà dice infine di avere difficoltà a gestirli. Non a caso, anche le pratiche organizzative a favore della rivalutazione dell'età sono rare in Italia (solo il 36,7% dice di adottarle) e principalmente come trasferimento di know-how ai giovani (53%), quindi con programmi di formazione il 29% e con l'outplacement il 23%. Mentre solo il 17% ne riprogetta i compiti e solo l'11,80% favorisce il dialogo intergenerazionale. Inoltre, si verifica soprattutto nel settore pubblico e nelle onlus, quindi in chiave più assistenziale che non competitiva.

Cinzia Toppan

**IMPATTO DELLE RIFORME SULL'ETÀ DI RITIRO**




Fonte: Commission services, Epc maggio 2011

*Gaia Fiertler*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.